



*Mons. Antonio Staglianò*  
*Vescovo di Noto*

### **“Date VOI STESSI da mangiare”**

Carissimi,

lo slogan utilizzato per la Giornata del Seminario di quest’anno: **“Date VOI STESSI da mangiare”** è estrapolato dall’episodio della moltiplicazione dei pani che si trova in Mt 14,16. L’episodio fa da sfondo alla 48<sup>a</sup> Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni che celebreremo il prossimo 15 Maggio.

Gesù, nell’episodio evangelico risponde alla provocazione degli apostoli - «Dove trovare il pane per tanta gente? Come riuscire a saziare tutti?» -, in maniera incisiva e forte: **“Date voi stessi loro da mangiare”**, date loro da mangiare voi stessi ... date voi stessi! Diventate anche voi, nei vostri corpi, nelle vostre intelligenze, nei vostri cuori pane spezzato per loro. Non c’è altro vero modo per soddisfare la “fame di giustizia e di fraternità” che campeggi nell’animo degli uomini di ogni tempo, anche delle nostre società.

Nel dare il pane alle folle da mangiare, gesto che profuma già di Eucaristia, Gesù allora invita i suoi discepoli a qualcosa di “più grande”. Vuole che i discepoli lo imitino, donando se stessi, il proprio tempo, le proprie forze, la propria persona, la propria vita al popolo di Dio. In questa frase perciò è anzitutto svelata da Cristo la peculiarità della spiritualità sacerdotale e ovviamente anche *chi è il sacerdote*.

Il sacerdote è colui che sceglie, **come Cristo**, di dare tutto se stesso per saziare la “fame” dei suoi fratelli. In quel “*come Cristo*” qualunque persona consacrata impallidisce e si sente come schiacciato da questo paragone. Chi, infatti, può mai raggiungere la sublimità dell’amore del Figlio di Dio fatto uomo? Tuttavia, è proprio in questo fragile equilibrio tra il dolore (che nasce dalla coscienza della propria inadeguatezza) e l’amore (che scaturisce nel cuore di chi è

scelto) che è seminato, nasce e cresce l'esperienza di ogni chiamato, e si evidenzia anche la bellezza della vocazione sacerdotale.

Il cammino dei seminaristi, oltre che a essere illuminato dalla presenza della Parola di Dio e accompagnato dal confronto con il Magistero della Chiesa, trova la sua specificità nella provocazione continua delle parole di Cristo rivolte ai suoi discepoli.

Infatti, durante l'ultima cena, le parole pronunciate da Gesù: *“Questo è il mio corpo ... questo è il mio sangue ... fate questo in memoria di me”*, diventano memoriale, dove la consegna del corpo e del sangue, oltre che nelle specie del pane e del vino, diventano offerta del proprio corpo e del proprio sangue; Egli dice che: **“Come Me”** fate della vostra vita, cibo e bevanda per l'affamato, per l'assetato di verità, per chi opera la giustizia e la pace.

In questa Giornata del Seminario 2011, auguro ai miei amati seminaristi, di tener presente l'invito di Cristo a seguirlo con maggiore slancio e creatività. Ai miei confratelli presbiteri e ai diaconi, rinnovo l'invito a impegnarsi di più affinché nelle nostre comunità possano germogliare e crescere nuove e sante vocazioni alla vita sacerdotale.

Al popolo santo di Dio infine affido l'impegno di pregare assiduamente per questi nostri figli, ad accompagnarli lungo il cammino che li conduce alla consacrazione e al servizio di Dio e della Chiesa.

Invoco su chi già lavora nel campo delle vocazioni la benedizione di Dio e auguro a ogni figlio di questa bella e nobile Chiesa di Noto, nell'imminenza della Pasqua, di risorgere insieme a Cristo a una vita nuova.

Noto, 7 aprile 2011

+ Antonio, vescovo